

# TP

News

Anno XIII- N. 3  
Maggio - Giugno  
2014

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## VENEZIA

*Venezia  
amica molecolata  
di vecchi mattoni  
dubbia  
tra voragine e vuoto  
Non si perde  
tra le cupole pallide  
nell'ombra della nebbia  
quel canto di Nietzsche  
E' sentimento  
la delusione,  
lo stringere le mani  
a quel vuoto.*



*a. de santis*

## INTITOLATA AD ANTONIO DE SANTIS LA BIBLIOTECA COMUNALE DI LALLIO

Il Comune di Lallio (Bergamo) ha inteso onorare la memoria di Antonio De Santis, al quale già aveva attribuito la cittadinanza onoraria, intitolandogli la nuova Biblioteca Comunale. La Giunta Comunale, ha infatti deliberato, con voto unanime, nella seduta del 28 marzo di intitolare la biblioteca "Biblioteca Comunale Antonio De Santis" dedicandola "allo scomparso pittore Antonio De Santis per il suo inestimabile contributo artistico-culturale e l'impegno profuso con sensibilità e generosità a favore del paese di Lallio, da lui prediletto e scelto come sede artistica".

La cerimonia di intitolazione ha avuto luogo il 1 maggio, unitamente all'inaugurazione del nuovo Centro sociale per la terza età, alla presenza del sindaco Massimo Mastromattei, dell'Assessore alla cultura Manuela Cividini, di un'ampia rappresentanza di consiglieri ed assessori comunali, del parroco don Fabio Trapletti, di autorità civili e militari. Presenti anche l'onorevole Elena Carnevali e l'assessore all'ambiente della Regione Lombardia Claudia Maria Terzi.

Antonio De Santis nasce a Venezia nel 1950. Si trasferisce nella bergamasca negli anni Sessanta. Conseguita la maturità scientifica a Faenza



si iscrive alla Facoltà di Filosofia all'Università Cattolica di Milano. Inizia a dipingere giovanissimo frequentando lo studio del pittore veneziano Ermenegildo Rondina, dal quale apprende le basi della tecnica pittorica. La continua ricerca di nuove forme espressive lo indu-

ce a sperimentare varie tecniche, conducendolo, dopo un iniziale periodo figurativo, dapprima al distacco dalla figurazione intesa in senso classico fino all'informale, e quindi a quel Realismo/Astratto, presentato al pubblico nel 1979, che diventa il tratto caratteristico della sua pittura.

Ricordiamo che Antonio De Santis, oltre che pittore con un percorso artistico cinquantennale contrassegnato da innumerevoli mostre in Italia e all'estero e riconoscimenti di prestigio, era anche teorico dell'arte, critico d'arte, giornalista, organizzatore e coordinatore di iniziative artistiche e culturali. E, non ultimo, è stato fondatore nel 1989 di "Terzapagina" che ha diretto fino alla sua scomparsa nel novembre 2009. Una personalità eclettica, caratterizzata da una profonda formazione culturale e da un grande rigore morale.

## **RANCATE (MENDRISIO - CH) - Pinacoteca Cantonale G. Züst ROSETTA LEINS**

La mostra che la Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst di Rancate dedica a Rosetta Leins (1905-1966) dall'11 maggio al 17 agosto intende essere un importante contributo per la riscoperta di un'artista considerata una delle migliori pittrici svizzere mettendo in luce le tappe più importanti del suo percorso e individuando, nel contempo, le principali commissioni pubbliche.

Rosa Amalia Leins, detta Rosetta, nasce a Bellinzona il 5 giugno 1905. inizia il suo percorso artistico compiendo studi privati. Fra il 1931 e il 1932 Rosetta compie un viaggio di studio a Parigi rimanendo colpita dal postimpressionismo francese, da Gauguin, Utrillo, e Matisse. Al ritorno nel Ticino si stabilisce ad Ascona, attratta dagli stimoli culturali e dalle personalità internazionali che il borgo può offrire. Fra il 1937 e il 1939 compie un viaggio in Toscana per approfondire la tecnica dell'affresco.

Rosetta Leins è fra le interpreti più felici del paesaggio ticinese, e in particolare dei territori ispirati al retroterra di Ascona, con incursioni nel Luganese e nel Mendrisiotto. Ne esce il ritratto di un'artista molto legata alla sua terra, che osserva il cambio delle stagioni e si sorprende davanti alle cose umili: i covoni, il muretto a secco, i casolari, le colline placide. I primi paesaggi pervenuti sono dell'inizio degli anni Trenta e nascono sotto l'influenza della pittura francese per guardare poi anche alla pittura figurativa contemporanea d'oltralpe, da Ernst Morgenthaler a Oskar Ernst, che Rosetta vede nelle mostre confederate. Con gli anni la pittura di paese si incontra con quella di figura, per arrivare a dipinti luminosi e intensi, quasi un "periodo bianco", in cui il manto nevoso diventa pretesto per un'esplosione cromatica. Fra la fine degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta Rosetta prende la strada della sperimentazione, irrigidendo le forme e pervenendo a inedite sintesi.

Un altro genere al quale Rosetta si dedica con frequenza è quello della natura morta, che fra gli anni Trenta e Quaranta è oggetto di una generale rivalutazione. Negli anni Rosetta attua un processo di sintesi: elimina progressivamente gli oggetti e si concentra sul soggetto. Le opere migliori sono quelle in cui i fiori diventano protagonisti assoluti, valorizzando le qualità di colorista di Rosetta. Proprio la natura morta con fiori e frutti diventa uno dei soggetti più frequenti nel catalogo dell'artista, che a partire dagli anni Cinquanta vi si dedica con soluzioni ardite.

Tra le opere pubbliche gli affreschi della Sala dei matrimoni nel Palazzo Comunale di Lugano, del 1943, realizzati su tre pareti: la prima dedicata alla musica agreste, la seconda alla famiglia e la terza al lavoro. un racconto dedicato alla famiglia e al lavoro che, nella monumentalità delle immagini, risente del clima novecentista. In mostra l'opera è documentata grazie all'esposizione, per la prima volta, di quattro grandi bozzetti preparatori di proprietà del Municipio di Ascona.

Gli affreschi della Cappella del cimitero di Losone, che raffigurano la Deposizione e la Resurrezione di Gesù (1945), sono caratterizzati da uno stile più realista che lascia spazio alla piena espressività delle figure. Il grande affresco intitolato L'angelo consolante, il dolore, il lavoro nel cimitero di Fehraltendorf (1953) presenta una tavolozza più chiara e luminosa e stilisticamente preannuncia una timida apertura al neocubismo che prenderà più forza negli anni successivi. L'uomo e il lavoro per il Palazzo del Governo di Bellinzona (1955), raffigura un seminatore e quattro operai intenti a lavorare in un cantiere, un omaggio alla storia agricola del Cantone e alla sua tradizione in ambito edile..

Ad Ascona la Casa per anziani Belsoggiorno ospita sue quattro grandi tele: che raffigurano I Re Magi, arrivo e sorpresa (1957), la Predica di San Francesco agli uccelli (1958), Deposizione (1959) e Cristo davanti a Ponzio Pilato (1959). Le opere attestano un'evoluzione stilistica verso una geometrizzazione delle forme, un'adesione al neocubismo attraverso modulazioni che investono forme e colori. La pesca miracolosa (1963), insieme a due altri dipinti minori, vengono eseguiti per la sala da pranzo del nuovo ricovero Casa Berno, sul Monte Verità. Il dipinto, di grandi dimensioni, colpisce per l'accesa luminosità, che si irradia dal paese retrostante fino ad abbracciare tutta la composizione.

## **ROMA**

### **Reale Accademia di Spagna THE POP-UP ROYAL ACADEMY/THE SHOP**

*Il concetto del ready-made imposto nel panorama dell'arte, che nei primi anni del '900 scandalizzò i benpensanti, oggi si ripropone in chiave contemporanea con la "Tienda" (The Shop) nella mostra finale della Reale Accademia di Spagna in San Pietro in Montorio a Roma, dal 17 giugno al 20 luglio.*

*Cogliendo la suggestione di un mondo globalizzato, trasformato in unico mercato, luogo perenne di occasioni e promozioni, gli artisti, invitati dal curatore César Espada, daranno vita negli spazi espositivi della Reale Accademia di Spagna ad un POP-UP STORE, da qui il titolo della mostra: THE POP-UP ROYAL ACADEMY/THE SHOP.*

*I visitatori potranno comprare gli oggetti/opere più svariati: il Tempio del Bramante anti-stress in poliuretano di Juancho Arregui, "l'asciugamano santo" e tappetino con la Sacra Sindone di Carmen Castañón, le T-shirt dedicate a Mina dal titolo "Grande Grande Grande" e le carte da gioco "La Famiglia" dove non mancano Berlusconi, Papa Borgia, Don Corleone e Nonna Pamphili di Joaquín Secall, il flipbook di 100 biglietti da un dollaro di Fernando Renes e molto altro disegnato dagli artisti dell'Accademia. Anche il catalogo di questa straordinaria mostra si presenta in una veste decisamente unica: è come un catalogo dell'IKEA e contiene prezzi e caratteristiche degli oggetti/opere in vendita. Come se non bastasse, il Royal Academy Pop-Up è anche uno store online su internet.*

*Alla mostra partecipano anche due grandi artisti spagnoli Carlos Pazos, che presenta una serie di mutande femminili da "mercato" con decori particolarmente irriverenti e il suo brand d'artista., e Miguel Oriola che presenta una serie di tazze e di piatti con figure di monache.*

*Tutti gli oggetti così come le opere e i profili degli artisti sono visibili nel sito web: [www.thepopuproyalacademy.org](http://www.thepopuproyalacademy.org)*

**MILANO - Galleria Paolo Curti/Annamaria Gambuzzi & Co.  
HARRY ADAMS**

La galleria Paolo Curti/Annamaria Gambuzzi & Co. presenta, dal 20 maggio al 18 luglio, la prima mostra personale in Italia di Harry Adams. Harry Adams è il nome del sodalizio artistico nato nel 2008 tra Steve Lowe e Adam Wood.

I due artisti, che si incontrano durante gli studi alla scuola d'Arte di Londra, iniziano da subito a collaborare a diversi progetti che spaziano dalla musica al cinema alla fotografia fino ad approdare alla pittura.

In mostra, attraverso dieci dipinti recenti, Harry Adams accosta presente e passato in una reinterpretazione di immagini e rilettura di alcune opere di grandi maestri come Giotto, Constable e Bosch, ma anche Paolo Uccello e Leonardo da Vinci. In particolare per questa esposizione Harry Adams ha realizzato un omaggio al capolavoro del Rinascimento italiano a Milano: L'ultima cena di Leonardo da Vinci., con un grande trittico (cm. 183 x 366).

I paesaggi ricoprono un ruolo importante, tra i soggetti in cui il duo si cimenta di frequente. L'atmosfera romantica dei panorami rurali come in "Ornamental Tree in Flood", si contrappone al paesaggio arido raffigurato nell'opera: "Global Seed Vault, Svalbard"; un edificio situato al largo della costa norvegese e adibito a riunire il patrimonio genetico tradizionale delle sementi di tutto il pianeta.

Le opere esposte in mostra sono realizzate con l'antica tecnica dell'encausto. Storicamente utilizzata a muro, viene in questo caso impiegata sulla tela in una fusione di cera e colore in cui la pennellata e il segno grafico si materializzano liberamente.

**RAVENNA - TAMO, Complesso di San Nicolò  
IL GENIO DELLE ACQUE  
Esposti i mosaici del I e II secolo d.C. ritrovati nel 2011**

Si chiamerà Il genio delle acque il nuovo allestimento museale di RavennAntica che dal 16 maggio arricchirà la raccolta di mosaici antichi e moderni del centro TAMO nel Complesso di San Nicolò a Ravenna. Il titolo prende spunto dal più importante reperto che sarà esposto: la raffigurazione di un uomo con barba, simbolo di una divinità fluviale, portato alla luce durante l'ultimo ritrovamento archeologico avvenuto a Ravenna, in Piazza Anita Garibaldi, nell'estate 2011, durante la realizzazione da parte della multiutility Hera (società che ha finanziato tutte le fasi di recupero e di restauro) dell'isola ecologica interrata.

Il ritrovamento della divinità barbata e di altri mosaici, risalenti al I e II secolo d.C., avvenne casualmente, come accade per la maggior parte delle scoperte archeologiche. I reperti rinvenuti appartengono tutti a un settore di una residenza di epoca imperiale romana, con pavimenti a mosaico in bianco e nero, a motivi geometrici, appartenenti a 4 ambienti che si aprivano intorno a un'area cortilizia, pavimentata in mosaico bianco, al centro della quale si trovava anche un pozzo per attingere l'acqua di falda. L'uomo con la barba, la divinità barbata o genio delle acque - come è stato ribattezzato - è l'unico mosaico con motivi figurativi portato alla luce.

La domus di Piazza Anita Garibaldi sorgeva molto vicina alla linea di costa, ad alcune centinaia di metri dal mare, e rappresenta un'interessante conferma dello sviluppo urbano di Ravenna in epoca imperiale. Il ritrovamento arricchisce la conoscenza dello sviluppo di Ravenna in quei secoli cruciali e prima della più famosa fase bizantina. Dal 16 maggio, dopo quasi due millenni e dopo essere passati dalle sapienti mani degli operatori del Laboratorio di restauro della Fondazione RavennAntica, presso il Museo di Classe, i preziosi mosaici di Piazza Anita Garibaldi ritorneranno a vivere in un originale allestimento a TAMO, dove accanto al "genio delle acque" troveranno posto altri importanti lacerti, parte dell'area cortilizia con il pozzo e anche una suggestiva porzione della struttura muraria di epoca tardo-antica.

**CHIASSO - M.A.X. Museo  
Heinz Waibl graphic designer  
Il viaggio creativo**

Il tema scelto per la stagione del Centro Culturale Chiasso (Svizzera) 2013-2014 – il viaggio – si sposa con il filone relativo alla "grafica contemporanea". Dopo l'esposizione dedicata nella primavera-estate 2013 a Lora Lamm (Arosa, Svizzera, 1928), il m.a.x. museo propone ora una mostra su Heinz Waibl, graphic designer che ha lavorato in Italia, negli Stati Uniti e a Johannesburg. Waibl è annoverato dalla critica tra i più importanti protagonisti nel settore della comunicazione visiva del Novecento, per la messa a fuoco di un linguaggio creativo e innovativo che ancora oggi risulta incredibilmente attuale.

Si tratta della prima antologica dedicata a Waibl che affronta tutto il suo articolato percorso mettendo in luce il doppio background che matura negli anni, ovvero fra l'Europa e la significativa esperienza negli Stati Uniti e a Johannesburg.

Heinz Waibl (1931) graphic designer. Il viaggio creativo propone un itinerario alla scoperta della ricca e abbondante produzione di Waibl durante la sua lunga carriera di sessanta anni, in cui ha avuto modo di lavorare con nomi illustri del design.

Se negli Stati Uniti viene riconosciuto come l'"europeo" dall'impronta umanistica ma pure pragmatica, l'esperienza americana e in seguito il periodo trascorso a Johannesburg porteranno Heinz Waibl a essere l'ideatore di importanti logotipi e a divenire, con il suo rientro in Italia, l'interprete europeo della corporate identity, ovvero della veste grafica declinata su tutti i supporti di importanti ditte e istituzioni culturali: loghi, buste, biglietti da visita, sacchetti, cartelline stampa, tute ecc.

In mostra 120 pezzi fra manifesti e locandine, bozzetti preparatori, studi di logo, grafiche, oggetti di design e packaging come bottiglie di profumo e puzzle, nonché una corrispondenza con Max Bill, Max Huber e Georges Vantongerloo. Una sezione fotografica raffigura Waibl negli anni '50 a Milano, con gli amici e Max Huber. Sono presenti inoltre alcuni lavori di Max Huber dedicati a Waibl, suo allievo prediletto.



**PALERMO - GAM Galleria d'Arte Moderna**  
**FULVIO DI PIAZZA**  
**L'ANIMA NERA**

Fulvio Di Piazza torna in Sicilia con un progetto pensato appositamente per gli spazi della GAM di Palermo ed espressamente dedicato alla "sua" isola. Nelle sale della Galleria d'Arte Moderna trovano spazio, dal 30 maggio al 1° settembre, tele di grandi e piccole dimensioni, un'installazione site-specific e una scultura inedita, L'Isola nera da cui la personale prende il titolo.

Una sede museale quella della GAM che, per la peculiarità dei suoi spazi, rappresenta una sfida per l'artista siracusano che intende realizzare un'installazione di grande freschezza. un enorme murale che farà da filo conduttore a tutti i dipinti esposti e troverà la sua massima espressione e vivacità nell'ultima sala dell'allestimento.

Di particolare rilievo è la scultura inedita L'Isola nera: risultato di un affastellamento di oggetti tenuti insieme da cartapesta dipinta di nero, la scultura -che ha la forma della Sicilia- sembra realizzata in roccia lavica. Sul nero, Di Piazza è poi intervenuto con il colore, quasi a realizzare un quadro tridimensionale. Quella dell'accumulo è del resto sua cifra stilistica e ritorna sia nei lavori tridimensionali che bidimensionali: anche sulle tele infatti sono riprodotti paesaggi antropomorfi che emergono dall'ammasso di particolari del tutto simili ai rifiuti nelle discariche. In modo poco scontato, però,

Per quanto riguarda le opere su tela, Fulvio Di Piazza recupera in questi ultimi lavori elementi che fanno parte della sua storia artistica. Torna in modo preponderante la dimensione dell'invenzione surreale, dell'immagine fantastica, ma anche la creatività infantile, il capriccio, l'aspetto ludico.

Nella pittura, al contrario, si trova un elemento di grande novità rispetto alle tele precedenti: se fino a qualche tempo fa le forme emergevano dalla cura quasi maniacale del dettaglio, ora prendono vita da minuscoli tratti informali che, se guardati da lontano, danno luogo a forme riconoscibili, ma se osservati da vicino restituiscono un luminoso caleidoscopio astratto e iridescente di piccole pennellate.

Da un punto di vista tematico, l'artista, da sempre sensibile ai temi legati allo sfruttamento delle risorse, riversa sulla tela la sua visione apocalittica di un mondo devastato dall'intervento umano e dai rifiuti

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro**  
**ALBA SAVOI - PIEGHE DI LUCE 2007 - 2014**

Secondo appuntamento con Osservazione, il ciclo di sei mostre promosse dall'associazione culturale FUORI CENTRO con l'intento di riflettere sul ruolo dell'arte, il suo valore e campo d'azione.

Dal 13 al 30 maggio Studio Arte Fuori Centro propone la mostra : Alba Savoi. Pieghe di luce 2007-2014 a cura di Salvatore Luperto.

Dal 2007 Alba Savoi ha orientato la propria ricerca sui riverberi della luce e sul valore delle ombre da essa prodotte.

... In particolare l'artista è coinvolta dalla levità silenziosa che parlano le luci e le ombre in ogni immagine, una poesia silenziosa che svela un significato spirituale, interiore, che giunge dalla luce creando una dimensione, un'architettura eterea, un'altra scrittura di segni e di pieghe scritta dai raggi del sole ... L'intero ciclo di Pieghe di luce, di trentuno opere, si sofferma sul valore delle ombre, che si disegnano come pieghe, come segni che l'autrice definisce di luce, alle quali unisce un'essenza concettuale, spirituale: di una piega che non si frammenta in parti, ma che contiene e ritiene, che si pieghi e si ripieghi in tante parti. La luce-piega è l'infinito tempo, ed è la temporanea vita per la sua mutevolezza e variabilità; è tensione di energia che si rivela nei riflessi della luce, nei suoi infiniti cambiamenti. (dal testo di S. Luperto)

\*\*\*\*\*

**MILANO - MAC**  
**MARTA ROVATTI**  
**STUDIHRAD**  
**"CRYSTAL CLEAR"**

*In questa sua prima mostra personale presso la Galleria MAC - Miradoli Arte Contemporanea dal titolo "Crystal Clear", la giovane fotografa Marta Rovatti Studihrad presenta una sintesi di due distinte ricerche fotografiche: "Summer 1993" e "Latent Content".*

*La prima costituisce il racconto di un'estate lontana, rimasta impressa nella memoria dell'autrice attraverso immagini molto intimiste che rievocano sensazioni, profumi, situazioni che il tempo ha scolpito nel ricordo quasi idealizzandole, consegnandole ad un piano che trascende il reale e diventa quasi onirico.*

*La seconda ricerca, invece, preleva lo spettatore e lo trasporta facendogli perdere ogni riferimento tra ciò che reale e ciò che non lo è: giochi di luci e di riflessi su specchi d'acqua metropolitani rendono impossibile capire da quale "parte dello specchio" ci si trovi, creando l'illusione di essere contemporaneamente da entrambe le parti.*

*La mostra sarà aperta al pubblico dal 7 al 21 maggio.*

**NOVARA - Casa Circondariale**  
**FUORI PROGRAMMA**  
**IL MUSEO C'E'**

**Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino nell'ambito dell'iniziata Fuori programma il Museo C'è organizza all'interno degli istituti penitenziari del Piemonte una esposizione entomologica itinerante.**

**L'intento è quello di portare parte delle collezioni scientifiche del MRSN in luoghi abitualmente non preposti alle esposizioni, consentendo così ad alcune fasce della popolazione, che normalmente non possono fruire delle mostre, di prendere confidenza con aspetti naturalistici poco conosciuti.**

**La mostra "Insetti incontrano Uomini", dopo la tappa di Alba, sarà esposta dal 19 maggio al 15 giugno 2014 presso la Casa di Circondariale di Novara.**

**MILANO - Scoglio di Quarto**  
**LIBRI D'ARTISTA**  
 18 autori italiani e ungheresi

*Da Budapest approda a Milano, alla Galleria Scoglio di Quarto luna Mostra di libri d'artista, progetto che coinvolge 9 artisti italiani e 9 ungheresi.*

*Il libro d'artista è un'opera d'arte che si avvale del richiamo della cultura scritta, del culto che la tradizione intellettuale riserva al libro. Il libro che si tramuta in una realtà artistica visiva.*

*Diciotto artisti esprimono col proprio linguaggio la peculiare visione della rappresentazione della cultura e il libro d'artista diventa così un simbolo che invita alla meditazione e allo scambio intellettuale.*

*In questa occasione due culture si incrociano. La cultura mediterranea e quella mitteleuropea. Due culture che si avvalgono dell'arte per dialogare senza interpreti di sorta, in una lingua che diventa così comune. Arte per l'unione dei popoli, arte per la comprensione delle reciproche diversità. In una metafora senza mediazioni, in una metafora in cui l'empatia può travalicare ogni diversità.*

*In mostra opere degli artisti ungheresi: Bornemisza Rozi, Barabás Márton, Butak András, Damó István, Kiss Ilona, Kovács Péter Balázs KPB, László Bandy, Pataki Tibor, Szirányi István.*

*E degli artisti italiani: Carmine Caputo di Roccanova, Silvia Cibaldi, Fernanda Fedi, Mavi Ferrando, Gino Gini, Pino Lia, Lucia Pescador, Stefano Soddu, Armanda Verdirame.*

*La mostra sarà aperta al pubblico dal 13 al 26 giugno.*

-----  
**FABRIANO - Museo della Carta**  
**GABRIELE MAZZARA**  
*"In hoc signo vinces"*

Cinquanta i disegni esposti, dal 10 maggio al 1 giugno, a documentare l'ultima produzione dell'artista, dalla quale emerge un caleidoscopio di simboli, forme ed echi dai grandi maestri medievali e rinascimentali.

**MILANO - Spazio Calabria**  
**SII BELLA E STAI ZITTA**  
 Riflessioni d'artista sulla condizione femminile

Fino all'8 giugno, lo Spazio Calabria in centro a Milano (metro Cordusio) ospita la collettiva Sii bella e stai zitta, a cura di Vera Agosti, con il Patrocinio della Regione Calabria.

L'esposizione, liberamente ispirata al saggio Sii bella e stai zitta. Perché l'Italia di oggi offende le donne della filosofa Michela Marzano (Mondadori, 2010), con il consenso e l'autorizzazione dell'autrice, presenta il punto di vista e le riflessioni liriche di artisti figurativi contemporanei sulla condizione femminile. Una rassegna riuscita e ben organizzata, che, pur nella diversità dei linguaggi e degli stili, rende appieno il tema proposto, soffermandosi con efficacia su tanti stereotipi e pregiudizi di cui ancora oggi sono vittime le donne.

In mostra, Angela Pellicanò e Ninni Donato, due artisti calabresi, esplorano l'universo femminile attraverso intensi ritratti.

Le donne della Pellicanò, affascinanti e drammatiche, si stagliano nel rosso del sangue e nel nero del dolore (Dream Experience, 2011-2014), immobilizzate da lacci, ormai entrati dentro di loro (S.t., 2012). Sono figure che portano con sé lo spirito delle terre del Mediterraneo, lo spessore della storia e dei richiami al mondo classico, legando l'attualità all'inscindibile passato.

Le acerbe fanciulle di Ninni Donato, in primissimo piano, immortalate in scatti in bianco e nero, inglobati nella resina (Lucia; Teresa, 2012), sembrano esplicitare nella loro androginità quella componente maschile che è presente anche nell'animo femminile.

Anna Madia presenta raffinati disegni a matita e penna che indagano l'interiorità e la fragilità contemporanea. Le sue sonnambule (Sleepwalking, 2014) sono immagini delicate e oniriche, tra il sonno e la veglia, nelle quali i lunghi capelli, elemento per eccellenza della femminilità e della seduzione, raccolti, sciolti, o mossi a formare significative composizioni (Monologue, 2014) diventano simbolo della notte, il tramite tra il passato e il presente.

Iacopo Raugèi cala nel nero le sue allegorie, dipingendo con minuzia di dettagli e precisione una giovane donna legata a un vecchio televisore tramite i cavi dello stesso, mentre viene trasmessa una scena di vita perfetta, come quegli spot a cui siamo abituati, in cui la madre, sempre in forma splendente, riesce a conciliare alla perfezione la vita lavorativa con quella familiare, senza affanni e difficoltà (Perfect Lie, 2014). Immagini illusorie di una realtà inesistente, lontana dall'effettiva quotidianità, che possono tuttavia essere fuorvianti e creare ansie e aspettative.

Emila Dimitrova Sirakova nei suoi disegni compositi su strati di carta (Wall of Breath, 2013; I mille nomi, 2012) racconta l'antico mito di Kaliakra, una costa del Nord della Bulgaria. Secondo la leggenda, quaranta vergini, destinate a divenire schiave dell'imperatore ottomano, scelgono di perire nel Mar Nero, piuttosto che vivere l'umiliante esperienza dell'harem. Per questo si legano i capelli tra loro e tenendosi per mano si gettano dalla fortezza di Kaliakra, annegando. L'artista si concentra sulle ragazze, ormai cadute nel mare (Hypothermia, 2013): belle, snelle e slanciate al pari delle modelle dei giorni nostri, ripiegate su se stesse come boccioli indifesi.

Lara Pacilio propone tre installazioni della serie Carousel (2012). Piccole gioiastre, fatte di simboli della femminilità e seducenti stereotipi, accompagnate dalla musica composta appositamente da Luca Nostro. Pinkin' Love tratta il tema della mercificazione del corpo della donna, Flying Ballons è dedicato alla libertà femminile e The Family Man tocca l'argomento della pedofilia.

\*\*\*

**PONTEDERA - Museo Piaggio  
RICICLATI AD ARTE  
10 anni di progetti in Città**

Il 7 giugno si inaugura negli spazi del Museo Piaggio di Pontedera la mostra "Riciclati ad Arte", evento che celebra 10 anni di progetti in Città all'insegna dell'arte

L'esposizione ospiterà opere realizzate attraverso materiale di riciclo da Luca Gnizio, Elvira Todaro e dal Gruppo Vidari di Riccardo Turini e Vittoria Lapolla. Giampaolo Talani, Ugo Nespolo, Nado Canuti e molti altri; sono numerosi e prestigiosi i nomi dell'arte contemporanea che negli ultimi dieci anni hanno partecipato a un vero e proprio laboratorio creativo promosso dal Comune di Pontedera con la collaborazione della Fondazione Piaggio e con coordinamento delle professoresse Anna Ferretti e Roberta Giglioli del liceo XXV Aprile.

Quest'anno, grazie anche alla collaborazione con la Waste Recycling Spa e il suo progetto SCART ([www.scartline.it](http://www.scartline.it)), il tema del laboratorio è più che mai attuale: l'arte attraverso il riciclo

Oltre ad aver realizzato le opere che verranno esposte in mostra, gli artisti SCART Luca Gnizio, Elvira Todaro, Riccardo Turini e Vittoria Lapolla (questi ultimi due del Gruppo Vidari) sono stati "maestri di bottega" per i giovani liceali della Città, che da gennaio a giugno hanno partecipato al laboratorio che ha insegnato loro proprio l'arte attraverso il riciclo, portandoli a realizzare opere e oggetti di design che troveranno anch'essi spazio in una apposita sezione della mostra.

Ospite d'onore della mostra l'abito Beautiful Recycle Garbage, manifesto eco-chic in difesa dell'ambiente che Guillermo Mariotto, creative director dell'Alta Moda della Maison Gattinoni, ha voluto realizzare, in sintonia con i tempi, attraverso l'utilizzo prevalente di materiali riciclati. Un abito creato con tessuti ecocompatibili, bioetici e biodegradabili, paillettes, scarti di ferramenta e "ritagli" di atelier, risorse rinnovabili ad alta innovazione tecnologica responsabile.

L'arte attraverso il riciclo è un tema che è stato sviluppato senza soluzione di continuità dagli inizi del XX secolo a oggi. L'esposizione del Museo Piaggio punta i riflettori con ironia sulla consapevolezza della storia e delle stratificazioni culturali, insieme a un autentico desiderio di scoprire, di scavare, di calarsi dentro i materiali, di assemblarli senza condizionamenti, preconcetti o pregiudizi, di coglierne il trascolorare, il diverso spessore, la proprietà di ridursi a frammento senza perdere il loro originario carattere e, insieme, di divenire profondo motivo di ispirazione.

La mostra sarà aperta dal 7 al 27 giugno.

**MONTEVARCHI - Museo Civico Il Cassero  
SCULTURA & MOSAICO.  
DA FONTANA A PIETRO D'ANGELO**

Scultura & Mosaico. Da Fontana a Pietro D'Angelo. Tra XX e XXI secolo le metamorfosi della tessera nella scultura italiana: questo il titolo della mostra, in programma dall'8 giugno al 21 settembre presso il Museo Civico Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento di Montevarchi.

Parte del progetto Sculpture relay... al Cassero! Linguaggi e approfondimenti sulla scultura italiana contemporanea sul filo della formazione accademica, la mostra è realizzata dal Comune di Montevarchi, Assessorato alla Cultura, curata dal direttore scientifico de Il Cassero Alfonso Panzetta e finanziata insieme alla Regione Toscana nell'ambito di Toscanaincontemporanea 2013.

Due linguaggi artistici che fondendosi insieme hanno dato vita ad una nuova declinazione della scultura per la prima volta indagata scientificamente a partire dalla sua nascita. Un percorso di 50 opere che, dalla fine degli anni Trenta del secolo scorso arriva alle sperimentazioni neo-pop e neo zen dei più giovani artisti contemporanei, non tralasciando di indagare le differenti e metamorfiche elaborazioni del concetto di "tessera" da parte degli scultori italiani del XXI secolo.

La mostra si apre con un'impugnatura di coltello sacrificale azteca mosaicata, detto La piccola Sfinge, vero e proprio pezzo di scultura, uno tra i soli tre esemplari noti al Mondo, proveniente dal Museo Nazionale Etnografico L. Pigorini di Roma, che dimostra come in questo tipo di manufatti sia da riconoscere la fonte originale da cui prende spunto la nuova declinazione della scultura. Partendo dai cosiddetti precursori, Mirko Basaldella e Lucio Fontana, provenienti da importanti Collezioni pubbliche come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma e Il Museo della Scuola Romana a Villa Torlonia, la mostra documenta le sperimentazioni degli anni Sessanta e Settanta dei maestri più anziani come Riccardo Licata e Nane Zavagno.

La sezione successiva riguarda il fiorire del mosaico nella scultura a partire da Athos Ongaro e dalla Transavanguardia di Sandro Chia e Mimmo Paladino negli anni Ottanta. A seguire alcuni designer come Alessandro Mendini ed Ettore Sottsass jr. Il nucleo più consistente della mostra si focalizza su gli artisti di area ravennate che, più di altri, hanno fatto evolvere il linguaggio della scultura con il mosaico: Giuliano Babini, Marco De Luca, Francesca Fabbri, Stefano Mazzotti, Felice Nittolo.

Tra XX e XXI secolo la metamorfosi della tessera e la sua differente declinazione è documentata dagli ultimi lavori di Giuliano Babini, da quelli di Dusciana Bravura, dalle vanitas in cristalli Swarovski di Nicola Bolla e dall'utilizzo di materiali industriali come graffette, puntine da disegno e viti nei lavori di Pietro D'Angelo. Il percorso poi si chiude con un occhio attento sulle nuove sperimentazioni di Roberta Grasso, del collettivo CaCO3 e di Silvia Naddeo, vincitrice del PNA 2010, la cui opera proviene dalle collezioni del Ministero dell'Università e della Ricerca.

Allestito in due sedi, lo Spazio Espositivo Ernesto Galeffi e le sale della collezione permanente del Museo Civico l'evento, accompagnato da un catalogo scientifico edito da Aska Edizioni, è patrocinato dal Comune e dall'Accademia dei Belle Arti di Ravenna e vede la collaborazione della Scuola di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e il contributo di Crown Fine Art, Aska Edizioni e Hotel Valdarno. Il progetto vede poi la partecipazione dell'Associazione Amici de Il Cassero e della Cooperativa Itinera C.E.R.T.A.



**BERGAMO - ex Chiesa della Maddalena  
SILVA CAVALLI FELCI - INTRECCI**

L'ex Chiesa della Maddalena a Bergamo accoglie, dal 17 giugno al 9 luglio, la personale di Silva Cavalli Felci (Bellinzona, 1935): un "intreccio", come sottolinea il titolo, di cicli, titoli, date e collaborazioni artistiche, frutto di una riflessione sensibile che, partendo dalla coscienza del sé e del circostante, dalla storia e dalla complessità concettuale della realtà, ha dato vita a dei lavori caratterizzati da un affascinante, quanto inscindibile, binomio di sintesi e immediatezza. Negli ultimi anni la ricerca della Felci si è orientata, infatti, verso una meticolosa operazione di epurazione della materia che restituisce forza primigenia a forme elementari e totemiche. Moderni feticci – realizzati con schiume poliuretaniche, specchi e acciaio inox – in cui si aprono onde, scalfitture e tagli che accentuano gli aspetti dimensionali e simbolici della sua poetica. Accanto ad alcune sculture, realizzate dal 2008 al 2012 (Onda nera, Bitonale, Ascesa, Divergenza, Sesamo bianco), e a quattro installazioni site specific, saranno presenti in mostra una serie di carte del 2013 e i libretti realizzati in stretta collaborazione con scrittori e poeti. Chiude questo piccolo excursus – inteso come sintesi di un percorso terapeutico di condivisione e di un processo di collaborazione tra esperienze autoriali – "La vita è insufficiente", un volume monografico curato da Paola Tognon che, dagli anni Settanta a oggi, ripercorre un eclettico cammino artistico e biografico.

Due serate, durante il periodo della mostra, saranno dedicate a momenti di riflessione e confronto legati ai progetti della Fondazione Emila Bosis (nata nel 1998, dopo la chiusura dei manicomi, che si occupa della riabilitazione e della risocializzazione di persone con disagio psichico) e alla Sandplay Therapy.

**SONDRIO - Galleria Credito Valtellinese e MVSA  
ALBERTO BIANCHI - THE VALLEY TALES**

Sondrio rende omaggio ad Alberto Bianchi con la mostra The Valley tales allestita dal 21 maggio al 5 settembre in doppia sede: alla Galleria del Credito Valtellinese e al MVSA Museo Valtellinese di Storia e Arte a Palazzo Sassi de' Lavizzari.

"Alberto Bianchi - affermano Cristina Quadrio Curzio e Leo Guerra, che della mostra sono i curatori - è artista di culto per chi ama la segreta potenza della montagna catturata, attraverso dettagli e riflessi, dalla scabra perfezione del bianco e nero, magistralmente usato".

Il richiamo è al fotografo paesaggista americano Ansel Adams, per gusto e tecnica: non certo per soggetto, poiché la scelta di Bianchi è quella di strappare immagini alla sua (è nato a Ballabio ma vive dal 1971 a Morbegno) Valtellina. Percorsa e ripercorsa quotidianamente, oggi con in mano una Nikon D700 e prima con una vecchia Hasselblad, per fermare attimi, per trasformare fluidi in lame di luce. Soprattutto per trasporre emozioni. "Felicità, afferma Bianchi, è anche saper gioire immersi nella natura, al suono del vento, al mormorio dell'acqua che scorre inesorabilmente a valle e alla onnipresente benedizione della luce...". "Con la fotografia in bianco nero - ha affermato - mi sforzo di catturare e di fissare su negativo le sensazioni che in quel preciso momento provo osservando un soggetto, uno scorcio panoramico o un particolare della natura". "Da non trascurare - aggiunge - è la possibilità offerta dal bianco e nero di seguire personalmente tutte le fasi del procedimento sino alla stampa finale, e di sfruttarle per comunicare la propria visione, le proprie emozioni". Emozioni e tecnica raffinata, quindi, per scarnificare la sua terra ricavandone immagini che scavano l'anima perché racconti di una precisa realtà e allo stesso tempo archetipi universali. Siano immagini di ruscelli e cascate, di pietre, stecchi o nuvole, fiumi, gli alberi e le nebbie della bassa Valtellina. Questa mostra riunisce il meglio del meglio di Bianchi, una selezione molto attenta di un archivio che rappresenta una vita di ricerca.

**BERGAMO - Galleria Ceribelli  
ALFREDO CASALI  
OPERE RECENTI**

La Galleria Ceribelli presenta un'ampia mostra personale dedicata all'artista piacentino Alfredo Casali. In trent'anni di ricerca sul linguaggio della pittura, Casali ha saputo sposare i modi espressivi dell'astrazione con un mondo visionario e trasognato di grande poesia. Una quarantina di opere esposte, oli su tela e carte, che documentano gli esiti recenti di questa riflessione, in cui l'oggetto, pretesto per uno studio dello spazio e della composizione perfetta, sembra emergere da un passato ancestrale, è un simbolo archetipo, una traccia primitiva.

Come spiega Chiara Gatti, nel suo testo a catalogo, è proprio questa matrice arcaica a rendere unica la riflessione di un artista colto, legato all'eredità dei grandi classici. «Nel caso delle prime vegetazioni, dei motivi d'aria o delle mappe, dove il gesto libero, il tratto spezzato, il colore sbriciolato, davano la sensazione di un'atmosfera vibrante, di sensazioni istintive e di moti inconsci, già si intuiva il rigore che avrebbe segnato la maturità di Casali, il suo amore per i classici e per quelle forme archetipiche traggiate dalla cultura rupestre sino al Trecento italiano, passando per la figurazione arcaica tipica del mondo medievale, il linearismo della scultura romanica, la purezza dei volumi antelamici, le prospettive innocenti dei maestri pregiotteschi. Quelli ai quali Casali sembra avere ispirato la soluzione ardita delle tavole ribaltate in primo piano, in assenza di profondità».

Accanto alla poetica degli oggetti, lo sguardo di Casali si apre al tema eterno del paesaggio.

Come sottolinea il testo di Rocco Ronchi. «Cominciamo da una definizione rischiosa come lo son tutte le definizioni (...) Casali è un pittore di paesaggio. Anche quando non è annunciato da uno di quei titoli estremamente precisi con i quali egli è solito accompagnare i suoi quadri [...] il paesaggio resta il suo esclusivo problema.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 10 maggio al 12 luglio.

**PESCARA - Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna  
IL FASCINO DELL'IMMAGINE  
56 Opere di Carmassi, Orellana e Bonichi donate da Alfredo Paglione**

Cinquantasei capolavori di tre grandi maestri del Novecento in dono alla città di Pescara. Continua a seminare bellezza, Alfredo Paglione, il mecenate e collezionista d'arte che per il capoluogo adriatico ha selezionato dipinti dei maestri Arturo Carmassi, Gastón Orellana e Claudio Bonichi, riunendoli nella mostra "Il fascino dell'immagine. Tradizione e modernità" in esposizione permanente al Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna di Pescara da venerdì 23 maggio 2014.

La mostra comprende per ciascun artista, gruppi di opere abbastanza omogenei, realizzati in tempi circoscritti: i quindici dipinti, ai quali s'aggiungono sette disegni, di Arturo Carmassi recano date comprese tra il 1968 e il 1972; i ventuno dipinti di Orellana sono datati tra il 1973 e il 1974; le tredici opere di Claudio Bonichi portano date tra il 1980 e il 1997, anche se la loro quasi totalità (dodici su tredici) è stata realizzata in un arco di tempo relativamente più breve, tra il 1988 e il 1997, e comunque l'ispirazione dell'artista è unitaria. Diversi i temi trattati - in Carmassi, le metamorfosi del Minotauro, i cavalieri e le fanciulle che celano le sembianze del proprio volto dietro turbanti e tessuti; in Orellana, gli allucinati, grotteschi personaggi che popolano il teatro ove vanno in scena le sue allucinate rappresentazioni; in Bonichi, i fiori e i frutti quasi sospesi nel vuoto del nulla, e le divine fanciulle che languidamente paiono perse nel loro mondo di sogni - ma che potrebbero essere ricondotti a unità se letti come una personale riflessione dei tre maestri sugli eterni temi del rito, della morte e dell'eros.

I capolavori costituiscono una nuova donazione di Alfredo Paglione alla terra d'Abruzzo dove, così, diventano dieci le sale d'arte allestite con opere provenienti dalla collezione Alfredo e Teresita Paglione, oltre al Colonna di Pescara: Vasto (Palazzo D'Avallòs), Chieti (Museo Barbella, Palazzo De' Mayo, Università "d'Annunzio"), Tornareccio (sala d'arte Ottavio Paglione e numerosi mosaici nel "Museo en plein air"), Castelli (Museo delle Ceramiche), Atessa (Museo Sassu), cui si aggiungono gli otto mosaici dedicati a Giovanni Paolo II disseminati in vari centri della regione, per un totale di circa 1500 opere.

Per l'occasione, è stato realizzato un catalogo con testi di Sandro Parmiggiani, Giovanni Gazzaneo e Alfredo Paglione edito da Ianieri Edizioni.

-----  
**TORINO - Temporary Museum  
"MI MUOVO... DUNQUE SONO!"  
SCIENZA E SPORT FRA CERVELLO E MUSCOLI**

*Una mostra interamente dedicata al rapporto tra scienza e sport, che consentirà a grandi e piccini di sperimentare in modo diretto e avvincente le reazioni straordinarie che il nostro corpo è capace di mettere in atto laddove venga sollecitato nel corso di un'attività sportiva. Lo spazio, all'interno del percorso, è articolato in cinque diverse "isole" dedicate a varie tipologie di azione motoria nel quadro dell'attività sportiva. La mostra sarà aperta al pubblico dal 13 giugno al 14 settembre.*

**FABRIANO - Nuova Galleria delle Arti  
ELEMENTI**

Sarà inaugurata sabato 24 maggio alle ore 17.30 presso la Nuova Galleria delle Arti di Fabriano la mostra di fotografia naturalistica "Elementi". Nell'esposizione, visibile fino all'8 giugno, saranno esposte immagini che ritraggono le bellezze della natura immortalate da Andrea Ceroni, Giacomo Lenci, Iarno Vantaggi e Lorenzo Mattei.

L'evento è patrocinato dalla Città di Fabriano, dalla Provincia di Ancona, dalla Regione Marche, dall'associazione InArte, dalla Fondazione CARIFAC e dal Fotoclub di Cagli ed è inserito all'interno della rassegna "MarcheInArte: da Fabriano InAcquarello a FestandoFabriano 2014".

**CHIETI  
Palazzo de' Mayo  
IL MONDIALE  
NEL PALLONE**

*La mostra attraverso l'esposizione di palloni, scarpe da calcio e giornali sportivi, ripercorre la storia dei Mondiali, da quello del 1930 in Uruguay fino all'ultimo mondiale del 2010 in Sud Africa. Tutto il materiale esposto fa parte della collezione di Renato Mariotti.*

*L'intento della mostra va oltre una semplice esaltazione del calcio attraverso l'esposizione dei suoi cimeli. La motivazione non è solo quella di ripercorrere la storia dei Mondiali e l'evoluzione del Pallone negli anni, ma di proporre alle nuove generazioni, alle nuove leve calcistiche, una diversa prospettiva del "giuoco del calcio", in un'ottica non più condizionata dalla spettacolarizzazione dei riflettori mediatici. La mostra è organizzata dall'associazione di volontariato onlus Erga Omnes di Chieti.*

*(dal 12 giugno al 13 luglio)*

**Direttore  
FABRIZIO DE SANTIS  
Segretaria di redazione  
Gabriella Ravaglia  
Direzione, redazione  
Via Grumello 45  
24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04**

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

**Editore  
FDESIGN  
Via Grumello, 45  
24127 Bergamo  
Riprodotta in proprio**

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**Università La Sapienza e sedi varie  
APRE A ROMA  
LA TRIENNALE**

Il 6 giugno verrà inaugurata l'Esposizione Triennale di Arti Visive a Roma 2014 presso l'Università di Roma La Sapienza, evento patrocinato da Roma Capitale, dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma

L'Esposizione Triennale quest'anno è diretta e coordinata dal Prof. Daniele Radini Tedeschi coadiuvato da un comitato scientifico di illustri esperti e cattedratici molti dei quali docenti dell'ateneo universitario.

Nell'Esposizione Triennale ediz. 2014 egli ha proposto una profonda disamina sulla situazione in cui verte oggi l'arte contemporanea approfondita nel volume Tiltestetica (Editoriale Giorgio Mondadori): "Una volta aveva senso il mercato- spiega Radini Tedeschi- ma oggi, con la crisi, la società appare disinteressata ad "acquistare" l'opera e preferisce solo "vederla", perciò è necessaria una nuova iconografia: è lo stesso passaggio, ma inverso, di quello che avvenne dalla pittura murale degli affreschi a quella commerciale da cavalletto (...) Ciò che urge non è lanciare un'avanguardia ma registrare una nuova estetica.

La Tiltestetica ( titolo del volume che accompagnerà la mostra) sta a significare quanto l'arte, dopo gli sconquassi novecenteschi e i vari ritorni all'ordine, viva oggi il suo ingorgo, a cagione delle vigenti estetiche in tilt. L'atto di recuperare un atteggiamento di amore per lo spettatore, in maniera opposta a quanto avvenuto nel Novecento, diviene la base per la riconfigurazione iconografica ovvero per l'Estetica Paradisiaca"

In questa mostra i tre filoni rappresentativi della contemporaneità saranno: La Maniera (l'arte dopo la Transavanguardia), i Poli opposti (astrazione e realismo), l'Estetica Paradisiaca.

Inoltre, quasi a voler sottolineare una esegesi filosofica dell'arte, la Triennale sarà inaugurata dal Prof. Achille Bonito Oliva.

L'evento, organizzato da "La Rosa dei Venti", sarà visitabile dal 6 al 13 giugno 2014 presso il Padiglione Centrale all'Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Ingegneria Civile ed Industriale ) con sedi collaterali presso il Palazzo Pontificio Maffei Marescotti- Galleria La Pigna,; Fondazione Venanzo Crocetti; Galleria Arte Maggiore.

Tra le opere esposte figurano lavori di Ennio Calabria, Andy Warhol, Mario Schifano, Franz Borghese, Piero Pizzi Cannella, Mark Kostabi, Wright Grimani, Marcello Reboani, Baldo Diodato, Francesco Schiavulli e molti altri.

\*\*\*

**MILANO - Galleria Giovanni Bonelli  
AGOSTINO ARRIVABENE  
VESPERBILD**

Trasfigurazione, crepuscolo, rinascita sono i temi, di matrice classica ma riletti in chiave contemporanea, che caratterizzano i lavori più recenti di Agostino Arrivabene. Dal 23 maggio al 26 luglio li troviamo nella mostra personale Vesperbild alla galleria Giovanni Bonelli di Milano: una sequenza di immagini e narrazioni tratte dal mondo mitologico e letterario che raffigurano le diverse fasi di un processo che, dal travaglio interiore e fisico, giunge al desiderio della guarigione attraverso il sogno o l'intervento divino con la trasmutazione in corpi nuovi.

Il progetto prende il nome dalle Vesperbilder (letteralmente, "immagini del vespro"), sculture nate in Germania nel XIV secolo che raffiguravano la Madonna con in grembo il corpo di Gesù morto. Le figure tedesche della Pietà sono spesso caratterizzate da accenti intensamente espressivi e patetici, soprattutto nella rappresentazione del corpo di Cristo che, attraverso la trasfigurazione della carne e del volto, diventava quasi deforme, incarnazione della sofferenza. Le Vesperbilder erano punto di unione tra due stadi estremi, fra la morte e la resurrezione, erano le immagini dell'attesa, icone di meditazione crepuscolare, anello che univa la notte al giorno e viceversa.

Le Vesperbilder contemporanee di Agostino Arrivabene riflettono soprattutto su questo concetto di passaggio, di soglia, di confine tra luce e ombra.

Nei dipinti sorge imponente un'attenzione compassionevole verso ciò che è mortale, fragile, malato.

L'opera intitolata Monatto dai muti campanelli, che si ispira al personaggio ovidiano di Cipariso, ritrae un appestato che si trasforma in creatura vegetale. Come nel suo omologo mitico, il monatto piange un pianto senza requie, ma muto. Penseranno a piangerne il dolore le due prefiche mutanti, ispirate alle tavole anatomiche di Bernhard Siegfried Albinus, secondo elemento del trittico.

Il polittico dedicato alla vicenda di Orfeo ed Euridice si concentra sul canto rituale attraverso il quale Orfeo tenta di recuperare l'amata dal regno dei morti. La mano frammentata della fanciulla e il suo piccolo volto in estasi, dislocati dal resto del corpo a formare ciascuno un elemento del trittico, diventano simbolo di supplica eterna. Altre opere in mostra hanno una chiara origine nelle iconografie floreali di Bruegel: qui l'artista dà vita a creature arcimbolde in cui le ombre divorano l'identità rivestita di soli fiori che divengono catalizzatori di pollini generativi.

Chiude la mostra un progetto eclettico in cui Arrivabene unisce pittura, scultura e oreficeria. Partendo dall'icona dei Dioscuri, l'artista fonde la loro identità in un nuovo mostro siamese le cui due teste sono cinte da strane corone ossee tratte dal mondo iconografico di Ernst Haeckel. Così fino a realizzare una micro scultura in materiali preziosi che diverranno gemelli da polso, realizzati dall'abilità del gioielliere Mirco Baroso chiamato da Arrivabene a dialogare con la sua opera.

---

**VIMERCATE - heart - SPAZIO VIVO**

**GIORGIO DONDERS  
OLTRE L'INSIEME**

**9 - 22 giugno**

**VOLTERRA - Sedi varie**  
**ROSSO FIORENTINO. ROSSO VIVO.**  
**LA DEPOSIZIONE, LA STORIA, IL '900,**  
**IL CONTEMPORANEO**

“Rosso Fiorentino. Rosso Vivo. La Deposizione, la Storia, il '900, il Contemporaneo”: è questo il titolo del grande evento intorno al quale Volterra svilupperà un intero biennio all'insegna dell'arte e della cultura. Per evocare l'unicità dell'esposizione si potrebbe cominciare dalla forza di un artista assoluto, che si può addirittura definire il padre dell'anticonformismo. E ancora si potrebbe partire dalla sua opera più significativa, la Deposizione dalla Croce, capolavoro che il mondo invidia e la storia dell'arte celebra.

O di una Città culla della cultura etrusca, emblema della tradizione dell'alabastro e sede di una serie di magnifici musei e spazi espositivi. Ma la verità è che questa operazione trova il suo punto di massima originalità nel fatto che, per la prima volta in Italia, una serie di luoghi di grandissimo valore storico si trasformano attraverso opere di artisti mirabili, dando vita a un vero sistema culturale, estraneo ai soliti impianti espositivi museali, che animerà Volterra per il biennio 2014/2015.

La valenza culturale e artistica è infatti irripetibile, perché dal 23 maggio 2014 al 31 dicembre 2015 chi visiterà la Città potrà godere di una esposizione diffusa, che avrà come fulcro centrale proprio il più grande capolavoro di Giovan Battista di Jacopo, detto Rosso Fiorentino: La Deposizione dalla Croce, definita da Vittorio Sgarbi «l'anima di Volterra». Dipinta nel 1521 per la Cappella della Croce di Giorno presso la Chiesa di San Francesco a Volterra, questo quadro rappresenta un importante momento nella storia dell'arte italiana, quando pittori come il Rosso cercarono di elaborare un nuovo canone pittorico che andasse oltre a quanto era stato raggiunto con il Rinascimento. L'impressionante modernità dell'opera, ne fa indiscutibilmente un capolavoro dell'arte italiana. Il pittore realizza una figurazione naturalistica e contemporaneamente astratta, adattando la luce a quella dell'ambiente per cui era progettato e agli affreschi che lo decoravano.

«In Rosso Fiorentino si possono vedere cubismo, astrattismo, arte concettuale – dice il curatore Vittorio Sgarbi – e il pubblico potrà ammirare Rosso Fiorentino attraverso il lavoro di vari artisti. È molto interessante pensare che alcuni di questi artisti potrebbero non aver mai conosciuto l'opera di Rosso, ma ne riproducono l'irregolarità, l'eccentricità o l'essenzialità».

Proprio la contemporaneità di questo dipinto è stata la base di partenza per la chiamata a raccolta di grandi artisti.

L'Architetto Alberto Bartalini, ideatore e regista dell'evento che ama progettare spazi urbani attraverso segni d'arte che con essi interagiscono per contenuti ed estetica, dice a proposito: "Lavorando a questo progetto, ho voluto mettere in evidenza la teatralità che si cela all'interno della Deposizione, in particolare enfatizzando il cartone teatrale rispetto all'opera pittorica finita. Mi sono voluto confrontare così con la Storia, con il '900 e il Contemporaneo, attraverso vari artisti, forme espressive e luoghi architettonici eccellenti per la Città, creando un percorso fuori da ogni schema museale canonico."

Sculptori e pittori saranno esposti presso gli spazi di Palazzo dei Priori, Pinacoteca Civica, Museo Etrusco Guarnacci, Battistero di San Giovanni, Teatro Romano, Ecomuseo dell'Alabastro e si alterneranno nel corso dell'esposizioni: questo darà vita a un continuo rinnovamento dell'iniziativa, che vedrà eventi dedicati continui.

Fino al 31 dicembre 2015 questo grande omaggio a Rosso Fiorentino, la più originale e spettacolare manifestazione mai dedicata al grande maestro nato a Firenze nel 1495, sarà visibile con un solo biglietto valido per tutti i luoghi, la Volterra Card, che permetterà a ogni visitatore di godere della sorprendente esposizione diffusa per la Città.

L'evento è promosso dal Comune di Volterra in collaborazione con la Diocesi ed è prodotto ed organizzato da Arthemisia Group. Ideazione e regia di Alberto Bartalini, curatela di Vittorio Sgarbi.

**S. G. LA PUNTA - CATANIA**  
**PARCO DELL'ARTE**  
**SEGNI DI MEMORIA**  
**E DI PACE**

*Segni di Memoria e Pace è l'evento con cui la Fondazione La Verde La Malfa - Parco dell'Arte inaugura il 22 giugno presso la propria sede, due mostre d'arte contemporanea: una permanente e l'altra temporanea di artisti nazionali e internazionali realizzate anche con la Galleria Michela Rizzo di Venezia.*

*La mostra permanente – nata da un'idea curatoriale del Presidente Prof. Alfredo La Malfa e del suo staff che hanno scelto artisti, opere e spazi espositivi - si compone di due stanze d'arte – Stanza della Memoria e Stanza della Pace - situate al primo piano della sede in quelli che sono stati i luoghi di lavoro dell'artista fondatrice Elena La Verde e del marito, ingegnere Enzo La Malfa. Nella Stanza della Memoria, come spiega il Prof. Giorgio Agnisola, autore del testo critico, troviamo le ultime acquisizioni della Fondazione, ovvero, i lavori di Lawrence Carroll, Cristina Treppo, Lolita Timofeeva e Emily Joe, artisti che in anni diversi hanno partecipato a varie edizioni della Biennale di Venezia, documentata, ecc e che fanno parte di collezioni private e pubbliche, italiane e straniere.*

*Attraverso un varco angusto tra i due vani, si giunge al secondo ambiente, la Stanza della Pace, “disegnato” da Angelo Casciello, artista partenopeo che ha lavorato a tutto campo dipingendo sulle pareti, sul pavimento e sul soffitto realizzando così un'opera site specific.*

*La collettiva temporanea – Le immagini della memoria a cura dello storico dell'arte Giuliana Albano – visitabile fino al 27 settembre, indaga soprattutto il tema della memoria mediante i lavori di Silvano Tesserollo Cristina Treppo, Lolita Timofeeva e Emily Joe. Entrambe le mostre si muovono su equilibri tematici sottili che vengono intenzionalmente esposti ma non sovraesposti in un percorso visivo, fisico e metafisico sulla memoria e sulla pace.*

\*\*\*

**TIVOLI - Villa d'Este**  
**LA NUOVA MODA TRA '500 E '600**

Dall'8 maggio al 19 ottobre Villa d'Este a Tivoli ospiterà la mostra "La nuova moda tra '500 e '600". L'obiettivo della mostra è quello di offrire una panoramica sulla moda tra il '500 e il '600 attraverso il dialogo fra i dipinti, in cui sono rappresentati gli abiti, ed una selezione di costumi di scena contemporanei provenienti dalla Sartoria Farani.

Alle soglie del Cinquecento la moda degli abiti di corte e con essi anche quelli di uso più comune, muta quasi completamente il suo aspetto: il taglio dei vestiti sembra divenire più confortevole e allo stesso tempo più spettacolare, mettendo in risalto alcune caratteristiche fisiche. Nei vestiti femminili viene accentuata l'altezza del busto diversamente da quanto avveniva in passato, quando il corpetto era marcato all'altezza del seno; le gonne e le maniche sono rigonfie e voluminose ma lasciano ben visibili collo e spalle. Per l'uomo si concepiscono invece vestiti dai tagli più attillati e articolati, abbandonando la consuetudine di utilizzare sopravvesti ampie e panneggiate.

Come spiega Luigi Piccolo nel suo saggio: "Per raccontare l'evoluzione della moda e del costume in Europa dagli inizi del Cinquecento al secolo successivo possiamo tracciare tre momenti ben definiti. Il primo è caratterizzato dal Rinascimento italiano, il secolo che esalta la bellezza, la cultura e l'armonia, regole vigenti nelle corti italiane, nelle quali si formano futuri papi, cavalieri di ventura e principi. (...) La seconda parte del Cinquecento inizia con l'avvento della Controriforma, il Concilio di Trento detta nuove regole e di conseguenza anche l'abito diventa austero e molto meno appariscente. Nella terza fase, con l'avvento del Seicento, inizia lento, ma inesorabile, il declino dell'Italia e della sua egemonia sulla moda. (...) nei ritratti del seicento i nobili vestono alla francese o alla spagnola, la moda italiana è ormai un lontano ricordo."

La selezione delle opere pittoriche presenti in mostra include alcuni ritratti provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private abbracciano un arco temporale che parte dalla fine del Cinquecento e giunge fino alla seconda metà del secolo successivo e ritraggono sia figure maschili che femminili, esemplificando perfettamente il valore rappresentativo dell'abito che all'epoca ha una visibilità diversa e più ampia di quanto non avvenisse in precedenza. Accanto ai ritratti si potranno ammirare alcune scene di genere, come la vivace rappresentazione di gentiluomini romani sulle pendici del Gianicolo, proveniente dal Museo di Roma.

Oltre ai dipinti sono esposti diversi costumi di scena, realizzati dai maggiori disegnatori italiani per il cinema, il piccolo schermo e il teatro lirico: a partire dalle serie televisive de I Borgia e del memorabile Leonardo di Castellani fino a recenti pellicole o ai magnifici costumi di due diverse produzioni del verdiano Don Carlos. In occasione della mostra l'esperto di costume e ricostruzione storica, Luca Costigliolo ha ricreato, seguendo il modello del dipinto originale esposto a Villa d'Este, l'abito della regina Cristina di Svezia.

Completano la mostra una preziosa selezione di tessuti, merletti e galloni ricamati provenienti dal Museo Civico d'Arte di Modena ed un'ulteriore sezione dedicata ai testi dell'epoca che testimoniano la diffusione dei modelli tramite la stampa.

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori**  
**ANTONIO MIANO**  
**Sguardi dal secolo breve**  
**4 - 28 giugno**

**BOLOGNA - L'Ariete Artecontemporanea**  
**A Y A N O Y A M A M O T O**  
**7 giugno - 31 luglio**

**MILANO - Museo Poldi Pezzoli**  
**IL GIARDINO DEL PARADISO**  
**Restauro, storia, simboli**  
**del tappeto "delle tigri"**

*Dal 23 maggio al 1 settembre 2014 il Museo Poldi Pezzoli organizza una preziosa mostra dossier per celebrare il ritorno, dopo un importante restauro, di una delle sue opere d'arte più straordinarie: il tappeto persiano Safavide del XVI secolo noto come tappeto "delle tigri".*

*L'esposizione, a cura di Michael Franes, presenta al pubblico il contesto in cui fu realizzato il prestigioso tappeto. Prodotto circa 450 anni fa nell'Iran centrale, questo manufatto è uno dei rari esemplari oggi in Italia di tappeti creati per la corte reale di Shah Tahmasp (sovrano della grande dinastia persiana Safavide fra il 1525 e il 1576), ma soprattutto è uno dei due esemplari di questo periodo, presenti in musei italiani (esordientemente entrambi nel Museo Poldi Pezzoli), a essere giunto ai giorni nostri completo in tutte le sue parti, nonostante i diversi interventi di restauro subiti nel passato.*

*Nella cultura persiana il tappeto è spesso una trasposizione del giardino dell'Eden: questo particolare esempio, decorato con decine di animali vivaci e belve feroci, diventa un vero parco del Paradiso. Il tappeto reca in una cornice della bordura una raffinata poesia i cui versi ci dicono che esso fu creato per "i piedi del Dario dell'Universo", alludendo probabilmente allo stesso sovrano Shah Tahmasp.*

*La mostra diventa dunque l'occasione per ripresentare al pubblico un manufatto di straordinaria rarità e preziosità, realizzato in lana, seta e filato d'argento (un tempo anche dorato), al termine di un complesso e delicato intervento conservativo e di restauro, affidato a Luisella Belleri di Open Care.*

*In mostra anche il famoso tappeto "di Caccia" della prima metà del XVI secolo (il secondo dei due esemplari di tappeto persiano Safavide completo), e ad altri straordinari tappeti e frammenti di tappeti persiani del XVI secolo provenienti da collezioni pubbliche e private.*



**SAMARATE - Villa Agusta  
HO SOGNATO DI VOLARE  
DESIGN A VILLA AGUSTA**

*Si può volare con la mente e col pensiero. Prendere il volo con i ricordi del passato o le speranze per il futuro. Librarsi con i sogni e perdersi nei più profondi desideri. Certo è che si può anche volare per davvero e, grazie alla tenacia di qualche "illuminato sognatore", decollare verso il cielo conquistando uno dei traguardi più ambiti dall'uomo.*

*I promotori di questa iniziativa hanno scelto di far i volare con le idee, quelle che nel corso del tempo sono decollate fino a diventare un progetto importante, che ha portato negli ambienti di Villa Agusta la mostra Ho sognato di volare, promossa dal Comune di Samarate in collaborazione con la Fondazione Museo Agusta con il patrocinio della Provincia di Varese, a cura di Erika La Rosa di Metamusa e Andrea Ciotti ARCODE.*

*Le idee esposte sono quelle di alcuni tra i più interessanti designer della provincia di Varese, che si sono confrontati con lo splendido immobile dei primi anni del Novecento, dimora dei Conti Agusta, arricchendone gli interni con oggetti e installazioni: Enrico Azzimonti, Andrea Ciotti ARCODE, Giorgio Caporaso, Silvia Perego, REdesign Roberto Saporiti ed Eva Alessandrini.*

*La mostra vuole mettere in luce uno splendido connubio tra idee, storia e futuro: La dimora di Giovanni Agusta, l'uomo che dopo aver progettato e realizzato nel 1907, decise che la sua vita sarebbe stata "tra le nuvole" fondando la ditta Costruzioni Aeronautiche Giovanni Agusta S.A. nel 1919 a Tripoli e Bengasi e scegliendo Cascina Costa come sede di una delle aziende che diventerà leader nel campo aeronautico.*

*Il prezioso archivio storico, patrimonio inestimabile fatto di disegni tecnici, progetti, video, fotografie e documenti che raccontano la nascita e lo sviluppo di quel sogno di Giovanni Agusta: tutto materiale che i volontari, ex-dipendenti dell'azienda, stanno ripulendo ed archiviando con una cura straordinaria, salvandolo da un destino incerto. L'intervento dei cinque designer tiene in considerazione il fascino di questo luogo, la storia che custodisce e ciò che di più poetico vi è dietro l'idea che anche l'uomo può volare. La Villa, originale nella struttura architettonica ma non nell'arredo interno, è stata adottata dai designer che ne hanno reinterpretato stanze, corridoi, illuminazione e con particolare attenzione hanno ricreato ambienti nuovi in cui trovano posto sia complementi d'arredo, sia installazioni in grado di emozionare il pubblico.*

**Venezia - Spazio Thetis - Arsenale Novissimo  
TERRA, LUCE, ARCHITETTURA  
Il viaggio di un granello di sabbia. Rossella Gilli**

*In occasione della Biennale di Architettura di Venezia lo Spazio Thetis accoglie la mostra di Terra, Luce, Architettura. Il viaggio di un granello di sabbia. Rossella Gilli, a cura di Fortunato D'Amico. (7 giugno - 7 settembre)*

*Le tematiche su cui indaga Rossella Gilli sono affini a quelle della 14. Biennale, dal titolo "Fundamentals" diretta da Rem Koolhaas, nel rappresentare tramite l'arte visiva, l'architettura del passato e quella del presente.*

*La mostra mette in evidenza il processo di trasformazione dalla natura all'architettura, in cui la luce riveste una valenza fondamentale nell'accompagnare il viaggio di un granello di sabbia dalla formazione di rocce fino alla creazione di edifici, per una civiltà in continua evoluzione. L'elemento luminoso presente nei lavori di Rossella Gilli, soprattutto nella rappresentazione del mare e del cielo, si riflette sulla terra e sulle architetture e ne costituisce la connessione.*

*I soggetti proposti sono la sabbia del deserto, le rocce e le architetture, da quelle antiche di Marrakech, che per l'artista rappresentano la dimensione estrema della terra, ai grattacieli.*

*Tra le opere in mostra spiccano le tele di medie e grandi dimensioni quali: Mare di sabbia, Mare alchemico, Cattedrale di rocce, La Moschea dei librai - Kutubjia di Marrakech, il Pilastro della Stazione Centrale e il Grattacielo Pirelli di Giò Ponti di Milano, circondato dalle architetture di ultima generazione. Si ammirano inoltre alcuni inediti creati appositamente per l'occasione.*

*L'allestimento è suddiviso in tre ottagoni dedicati rispettivamente alla Terra, alla Luce e all'Architettura, e crea un dialogo con l'opera Terzo Paradiso-Coltivare la città curata da Fortunato D'Amico con n.o.v.a. civitas (nuovi organismi di vita abitativa) - Cittadellarte, e, realizzata sul simbolo del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto.*

*Terzo Paradiso-Coltivare la città, situata nel grande giardino e costituita da tre cerchi che richiamano il segno matematico dell'infinito evoca il percorso evolutivo della società umana: nel primo paradiso gli uomini sono integrati alla natura; nel secondo vivono in un paradiso artificiale, sviluppato dalla loro intelligenza proiettato verso la globalizzazione; il "Terzo Paradiso" unisce i due precedenti in una dimensione naturale, tecnologica ed etica: un nuovo livello di civiltà planetaria. All'esterno del simbolo è collocato l'orto urbano a sottolineare l'importanza del gesto e dell'impegno umano nel coltivare. Il simbolo del "Terzo Paradiso" si ritrova nelle tele storiche e nei recenti vasi in vetro di Murano di Rossella Gilli in cui l'artista vede l'energia positiva rigeneratrice agire sull'individuo e sul mondo.*

*In mostra è presente il video artistico girato da Rossella Gilli in Marocco dal titolo "Katalysis", sul tema delle "Visioni di Terra" in cui scorrono immagini in movimento sulla natura in perfetta sintonia con un sonoro studiato ad hoc.*

*Catalogo edito da Skira con testo critico di F. D'Amico.*

**NUORO - Museo MAN****PASSO A DUE. LE AVANGUARDIE DEL MOVIMENTO**

Dal 30 maggio al 29 giugno 2014 il museo MAN di Nuoro presenta la mostra "Passo a due. Le avanguardie del movimento". Il progetto, a cura di Lorenzo Giusti, direttore del Museo MAN, ed Elena Volpato, conservatrice della GAM di Torino, responsabile della Collezione di Film e Video d'Artista, approfondisce, attraverso uno spaccato che dalle origini del cinema animato giunge ai giorni nostri, uno degli aspetti più affascinanti delle opere di animazione, quella possibilità accarezzata da molti artisti e cineasti di utilizzare il movimento filmico come un rito magico che dona vita alla linea del disegno, alla silhouette, alla marionetta o all'immagine fotografica.

Le opere in esposizione offrono la possibilità di un percorso storico nell'animazione, sperimentale e artistica, attraverso l'immagine del corpo, della sua costruzione e del suo "montaggio". Quando l'animazione si basa sul disegno tutto sembra nascere da una linea, come nel pionieristico *Fantasmagorie* di Émile Cohl (1908) o in *Lifeline* (1960) di Ed Emshwiller, dove il tratto bianco continuo si avviluppa in nodi di materia che a poco a poco divengono arabesco organico mescolandosi con l'immagine fotografica del corpo di una ballerina. O come in *Head* di George Griffin (1975), dove la forma base del volto e la tradizione artistica dell'autoritratto si spogliano di qualsiasi dettaglio realistico per poi rianimarsi inaspettatamente di espressività emotiva e di sfumature psicologiche rese pittoricamente.

In altre opere il disegno lascia spazio alla scultura e al mito di Pigmalione ad essa collegato, come nel caso di Jan Svankmejer che in *Darkness Light* (1990) mostra un corpo in grado di autoplasmarsi, a partire dalle due mani, chiuse in una stanza, in cui affluiscono in sequenza tutti gli arti che andranno a comporsi in unità. Le due mani di Svankmejer hanno un antecedente nel surrealismo di Alexeieff e Parker con *Il Naso* (1963), dove arti singoli, ribelli e indipendenti, rivendicano per se stessi la potenza dell'incantesimo vitale, e sembrano trovare uno sviluppo recente in alcuni lavori di Nathalie Djurberg e Hans Berg.

Il racconto di Frankenstein rivive esplicitamente nel film di Len Lye, *Birth of a robot* (1936) e ancora in *Street of Crocodiles* (1986), dei Fratelli Quay, o nel video di Max Almy, *The Perfect Leader* (1983), dove a essere costruito artificialmente è il futuro leader politico che viene programmato al computer perché rispecchi nella sua ferocia dittatoriale la società che lo ha voluto e creato.

Altre opere rappresentano il corpo come luogo di costruzione, non dell'identità singola, ma dell'identità sociale. È il caso del celebre *L'idée* (1932) di Berthold Bartosh, ma anche, in maniera diversa, dei lavori di William Kentridge, nei quali il dolore delle masse lascia tracce di polvere nera sulle pagine bianche della storia a fronte dei corpi impudichi bagnati dall'azzurro dell'acqua dei ricchi magnati. È il caso delle silhouette di Kara Walker, anch'esse nere contro lo sfondo bianco, seviziate e violentate dalla ferocia coloniale.

Infine è la danza che consente di mostrare la magia del corpo animato nei più diversi luoghi del pensiero e dell'immaginazione: in *Easter Eggs* di Segundo de Chomón (1907), nel *Ballet Mécanique* di Fernand Léger, nello spazio assoluto del *Pas de deux* di McLaren, nella notte astrologica di *The Very Eye of Night* (1958) di Maya Deren o nell'universo bidimensionale del disegno di Robin Rhode.

Completano il percorso le opere di Claudio Cintoli (Più, 1964), in cui la matrice estetica della Pop Art disarticola l'identità del corpo in abiti e prodotti pubblicitari; di Stan Vanderbeek (*After Laughter*, 1982), dove il movimento del corpo nello spazio si fa modificazione attraverso il tempo, come in una filogenesi dell'umano, e di Claus Holtz & Harmut Lerch (*Portrait Kopf 2*, 1980) in cui l'animazione sovrapposta di facce e teste riconduce, in un percorso a ritroso, anti-lombrosiano, a un'unità originaria del tratto umano. Infine i più recenti lavori di Diego Perrone (*Totò nudo*, 2005) e Noa Gur (*White Noise*, 2012) la cui essenzialità linguistica chiude idealmente il percorso, restituendo all'animazione del corpo l'antica radice del disegno: la cattura, attraverso la semplice tecnica dell'impronta, di un individuo e del suo soffio vitale.

**VARESE - Palazzina ex APT  
RINNOVARTE 2014**

L'Associazione dei Liberi Artisti della Provincia di Varese propone, in collaborazione con Elmec Solar, RinnovArte 2014 - Acqua e fuoco, evento che coniuga l'arte e il rispetto per l'ambiente.

dal 29 maggio al 20 giugno presso l'Agenzia del Turismo di Varese Palazzina ex Apt saranno esposte opere su tela, sculture e installazioni, realizzate appositamente per la mostra, che approfondiranno gli antichi temi che da sempre affascinano l'uomo: da una parte la forza e la potenza del fuoco, uno dei quattro elementi della filosofia greca antica, comunemente associato alle qualità dell'energia, della grinta e della passione; dall'altro l'acqua, elemento fondamentale all'esistenza, simbolo della purezza e della vita e del trascorrere del tempo.

Oltre cinquanta le opere realizzate da Franca Munafò, Silvia Cibaldi, Eva Hodinova, Daniele Garzonio, Gilberto Facchinetti, Ettore Antonini, Franco Angelieri, Giancarlo Pozzi, Barisi Maria, Grazia Giani, Sara Galati, Luigi Sandroni, Sandro Sardella, Emilio Corti, Franca D'Alfonso, Piero Cicoli, Gabriella Magnetti, Armando Vanzini, Paolo Guerra, Lu' Demo, Anna Dubini, Buda Francesco, Anna Bernasconi, Eliana Galvani, Cornacchia Irene, Sara Russo, Mariateresa Fata, Alfredo Caldiron, La Rosa Giovanni, Brian Van Kurt, Simone Patarini, Veronica Mazzucchi, Antonio Mancini, Ettore Bottigelli, Luisa Garzonio, Luini Lorenzo, Ignazio Campagna, Danilo Brutti, Anny Ferrario, Mariuccia Seol, Marco Zanzottera, Silvia Landoni, Giuseppe Maggi, Maddalena Turchini, Antonio Piazza, Carmelo Todoverto, Adelio Cozzi, Dario Zaffaroni, Antonio Quattrini, Annaclara Beltrami, Maria Letizia Palama, Erminio Poretti, Jan Marie Martin, Annalisa Mitrano, Del Buda, Luigi Cassani, Serena Moroni.

La collaborazione con la scuola Francesco Baracca di Capolago ha portato alla sezione RinnovArte Junior. Ogni bambino della classe V è stato invitato ad adottare e a riprodurre un'opera della scorsa edizione, Rinnovarte 2013. I loro lavori verranno esposti dal 28 maggio al 22 giugno presso la sede dell'Associazione.

## BOLOGNA BIOGRAFILM FESTIVAL

Dal 6 al 16 giugno torna a Bologna il grande cinema biografico con Biografilm Festival – International Celebration of Lives, il primo evento internazionale interamente dedicato ai racconti di vita. Il tema portante di questa decima edizione del Festival sarà la Cultura, grazie alla celebrazione What's Culture?.

Che cos'è la Cultura? Come la creiamo e come la esprimiamo? Biografilm tenta di rispondere a queste domande tramite una selezione di documentari che esplorano da un lato i temi più rilevanti e le idee e le testimonianze di grandi personaggi del mondo della Cultura, dall'altro raccontano la Cultura attraverso quelli che sono i suoi luoghi e le sue "cattedrali": da Alphabet di Wagenhofer a National Gallery di Wiseman, da The Great Museum di Holzhausen a The Salt of the Earth di Salgado, dal nuovo documentario di Gondry Is the Man Who Is Tall Happy? alla serie di film brevi Cathedrals of Culture.

Tra le eccezionali anteprime di quest'anno, si segnalano anche Burroughs: The Movie, di Aaron Brokner, Piero Tosi 1690, l'inizio di un secolo di Francesco Costabile e Travelling (in)to Fluxus di Irene Di Maggio (il cui work in progress era stato presentato l'anno scorso proprio a Biografilm).

Il documentario L'Orchestra. Claudio Abbado e i musicisti della Mozart regia di Helmut Failoni e Francesco Merini, prodotto da Ilaria Malagutti per Mammut Film con il contributo di Fabio Roversi Monaco, Fondazione Carisbo, sarà proiettato come film di apertura della decima edizione di Biografilm Festival, in anteprima mondiale il giorno 6 giugno proprio nell'ambito di What's culture?.

Biografilm Festival è l'unico evento internazionale interamente dedicato alle biografie e ai racconti di vita. Scopo del Festival, giunto alla sua decima edizione, è trovare e mostrare piccole e grandi storie, capaci di emozionare e far riflettere, percorsi ed esperienze che hanno influenzato e determinato la vita di una sola persona o magari del mondo intero.

\*\*\*

## MANTOVA - Galleria Arianna Sartori NATALE ADDAMIANO E MICHELE ZAPPINO

La Galleria Arianna Sartori propone, dal 7 al 28 giugno, nella sede di via Ippolito Nievo, una mostra che riunisce opere ide pittore Natale Addamiano e dello scultore Michele Zappino.

Natale Addamiano presenta vedute di città eseguite ad olio e a pastelli, ha realizzato per questa occasione anche alcuni dipinti con vedute di Mantova e una originale serigrafia.

Michele Zappino presenta delle sculture in bronzo: dalle ballerine ai nudi di donna e i suoi amati cavalli.

### ROMA - Maja Arte ISABELLA DUCROT INTERNO GIORNO

Dal 5 giugno al 19 luglio MAC Maja Arte Contemporanea presenta la mostra Interno giorno, trenta opere su carta dell'artista Isabella Ducrot, eseguite dal 2010 ad oggi.

Scrivono Nora Iosia nel testo che accompagna la mostra: "Questi vasi, teiere e pochi elementi naturali, nel ritmo dell'esercizio, della ripetizione, assumono un carattere sempre più lontano dal significato delle loro presenze: la volontà iniziale di non sfuggire alla loro essenza formale naufraga suo malgrado in una meditazione che riporta il reale all'essenziale di un unico gesto, quasi un ideogramma del presente. [...] Testimoni silenti del giorno si convertono sulla carta in pura forma, lasciando intravedere il gioco della battaglia verso un significato, apparentemente privo di struttura nell'assenza di spaziale, di regole. La struttura è nella dinamica della trasformazione, nel passaggio alla rappresentazione, la struttura è il gioco fine a sé stesso che si rinnova nella scelta delle forme, delle proporzioni e dei colori. Questi oggetti di Isabella Ducrot non sconfinano completamente dal quotidiano, appartengono ad una scenografia di interni; eletti a protagonisti, trascorrono dal presente ad un rinnovato presente, si compiacciono della loro bellezza, perché sottratti alla memoria, come eterni fanciulli: non c'è struggimento né timore in questa rappresentazione che prende le distanze dall'usura della storia, definitivamente.

**COMUNICAZIONE  
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL  
terzapagina@fdesign.it**

### MILANO HAND ARTIS FABRICA

*Col Patrocinio della Regione Lombardia, il giorno 10 giugno p.v. si terrà a Milano la presentazione di "Hand Artis Fabrica", presso l'Auditorium San Fedele, via Hoepli 3/B, dalle h 18 alle h 22.*

*HAND fucina dinamica di valori senza tempo, è nata per "dare una mano" a coloro che hanno una sensibilità particolare e il talento nell'uso della mani e non hanno la piena possibilità di esprimerlo: persone dotate ma con disabilità o in condizioni di disagio economico, i veri protagonisti di Hand.*

*La Fabbrica Artis vive in tre dimensioni:*

*a. workshop per persone in condizioni di disagio;*

*b. brand made in Italy, "made in hand" e un prototipo di spazio in movimento;*

*c. progetto editoriale.*

*Gli artisti di Hand produrranno ogni anno una collezione di oggetti per l'abitare, complementi di arredamento, che debutteranno al Salone Internazionale del Mobile 2015... people waiting for "Intuition".*

*E' gradita la collaborazione di sponsor e la presenza di tutti coloro che vogliono dare una mano a Hand.*

*Per informazioni : [www.mmhand.com](http://www.mmhand.com), [info@mauromori.com](mailto:info@mauromori.com) [hand@mmhand.com](mailto:hand@mmhand.com)*

**MILANO  
Spazio del Sole e della Luna**

**STEFANO SODDU  
MARCELLO LEONE**

**12 - 27 giugno**



**NAPOLI - Pinacoteca Le Porte**  
**TERRA, ARIA, FUOCO, ACQUA**

L'Associazione Culturale Napoli Nostra presenta presso la Pinacoteca d'Arte Moderna Le Porte una mostra collettiva di pittura, scultura, grafica e fotografia dal titolo: "Terra, aria, fuoco, acqua. Impatto del Cantico delle Creature sull'uomo moderno". (dal 24/5 al 2/6)

La mostra muove dalla considerazione che i principi enunciati nel "Cantico delle Creature" sono un riferimento di grande attualità per la salvezza del nostro pianeta, che in seguito all'inquinamento crescente corre grossi rischi di distruzione. Inoltre la scomparsa del "principio di fratellanza", alla base dello stesso "Cantico", sta portando tra i popoli guerre ed eccidi continui e l'imperante potere economico sta conducendo gli uomini ed i popoli a smodate competizioni, svuotandoli della loro essenza umana. In mostra opere di Marzia Attaguile, Paola Balestra, Giuly Barbagallo, Sabrina Bertolelli, Luciano Bertoli, Maria Grazia Bertucci, Gultekin Bilge, Sergio Boldrin, Patrizia Borrelli, Francesca Bracaglia, Caterina Brunetto, Jole Calleffi, Galyna Chukhal, Mario Cianciotti, Angelo Conte, Concetta Daidone, Guido Maria de Filippo, Maurizia D'Ippolito, Vincenzo di Biase, Elena di Lenardo Gimirato, Giulia Domenichini, Luigi Dugo, Marco Faggi, Giuseppe Fazio, Daniela Ferrero, Silvana Gatti, Ercole Gino Gelso, Maria Gurbowicz, Harizaj Besnik, Mariella Lavarino, Laura Longhitano Ruffilli, Domenico Magnoli, Antonino Manasseri, Rosalba Mangione, Maurizio Marchini, Mirella Momentè, Federica Oddone (Feofeo), Giuliano Ottaviani, Ninni Pagano, Alessio Papa, Giovanni Perrucci Tundo, Gaetano Piro, Ermanno Ponzi, Gisele Reisser, Guillermina Rivera, Anna Ronca, Stepan Telychko, Josefina Temin, Jucci Ugolotti, Michelangelo Venturini, Rita Vitaloni, Willem L. den Dunnen/Guillaume.

I

**CATANIA - Palazzo della Cultura**

**GIUSEPPE LIVIO**  
**"PERFECT VOLCANO"**

*Arte tra nero e bianco*

**21 giugno - 6 luglio**

**BOLOGNA - Arte Maggiore**  
**FRANCESCO PIGNATELLI**  
**Alchimie contemporanee**

Francesco Pignatelli, artista che intende rinnovare l'atto stesso del vedere attraverso le sue seriefotografiche in costante tensione con supporti pittorici e scultorei, espone per la prima volta a Bologna, dal 5 giugno. Intervenedo sulla riproduzione fotografica con l'ausilio di diverse manipolazioni, l'artista spinge l'osservatore a rivedere e riconsiderare elementi ormai assimilati nella sua memoria, che siano familiari vedute urbane, dipinti rinascimentali o arcadiche foreste. In una costante rivisitazione e trasformazione di linguaggi figurativi noti, l'artista cerca quindi di rivelare la loro profondità liberandoli di significati ormai logori e suscitando successivamente nell'osservatore la necessità di un nuovo confronto. La forza del lavoro di Francesco Pignatelli sta nella capacità di rompere le abitudini visive creando nuovi spazi che costringono ad uscire da una contemplazione passiva del mondo e delle opere d'arte, giungendo ad una nuova visione estetica. E' soprattutto attraverso il rovesciamento cromatico dell'immagine che l'artista ci fornisce nuove prospettive, come nelle serie Reversed City (dal 2002) e Reversed Reinassance (dal 2004). Ciò che l'artista ci mostra è il negativo di queste immagini che improvvisamente perdono così la loro familiarità entrando in quel gioco che è lo straniamento. La fotografia non è più quindi dispositivo di memoria ma vera e propria nuova forza creatrice.

**MILANO - Galleria Scoglio di Quarto**  
**SIMONA WELLER - PAGINE DI MARE**

Torna a Milano la pittrice romana Simona Weller con una serie di opere che evidenziano solo una parte della sua ricerca: quella rivolta alla scrittura dipinta. Questo genere di pittura compare nella storia dell'artista nei primi anni Settanta quando passa da un mondo surreal-naturalistico, alla riscoperta di un mondo infantile. In tale occasione la scrittura diventa protagonista dell'opera.

Attraversando varie fasi, dalle pagine di quaderno alle finte lavagne, arriva ad isolare una parola simbolo che usa come ductus nei suoi quadri (mare, erba, alba, mare), fino a diventare, nella ripetizione e sovrapposizione ossessiva, una morbida tessitura che spesso evoca il lirismo di certi fenomeni naturali.

Come dice Paolo Bolpagni: "...le ultime prove, è in realtà narrazione, dove è il segno-colore ingrediente basilare... di una scrittura soggettiva ed emozionale.

A sua volta nell'incipit della sua presentazione Flaminio Gualdoni ha scritto: "Il più grande lirismo", sosteneva Georges Mathieu: "è qui la via più feconda della pittura astratta". Simona Weller nasce dalla costola migliore dell'astrazione lirica, d'una pittura che sia cadenza essenziale e respiro del senso.

La mostra sarà visitabile dal 20 maggio al 13 giugno 2014.

**COMO - Officina 105**

**MARIANGELA BOMBARDIERI**  
**AISTHESIS. I SENTIERI DELL'INFINITA RICERCA**

**3 maggio - 16 giugno**

**AGRIGENTO - Fabbriche Chiaramontane FAM  
IGNAZIO MONCADA. ESPANSIONE DEL COLORE  
UNA VISIONE "MEDITERRANEA"**

S'inaugura sabato 24 maggio alle Fabbriche Chiaramontane (FAM) di Agrigento la mostra "Ignazio Moncada. Espansione del colore. Una visione "mediterranea" che costituisce il primo importante omaggio alla figura di uno dei maggiori artisti italiani del secondo dopoguerra (Palermo 1932 - Milano 2012). L'esposizione è curata dallo storico dell'arte Francesco Tedeschi, che per le FAM ha ripercorso i circa sessant'anni di attività con cui il maestro di origine siciliana ha attraversato la recente storia dell'arte.

Continuatore e interprete originale di un'astrazione che si fonda sulle qualità proprie del colore, nell'indagine del rapporto tra colore e luce e tra colore e spazio, Moncada è stato ideatore e sperimentatore di tecniche pittoriche che si sono andate allargando a interventi pubblici come quelle per i grandi teloni che proteggono le facciate di palazzi pubblici in restauro, proposti con la definizione di "Pont-Art" negli anni Ottanta e Novanta. Ma anche all'uso della ceramica, in senso scultoreo e decorativo, come nel grande intervento per la "passeggiata degli artisti" di Albisola.

Sono quasi cinquanta le opere selezionate per questa mostra.

Al centro del percorso alle FAM di Agrigento una idea di "espansione cromatica", nel doppio senso di una tendenza a fare della pittura la matrice dello spazio, anche con il ricorso a grandi formati, e di una estensione oltre i limiti della pittura.

Filo conduttore è la progressiva definizione di uno "spazio-luce" di matrice mediterranea, che nasce e matura al confronto con una tradizione pittorica e critica novecentesca, ma che non disdegna il dialogo con le tracce di altre epoche e di una dimensione fisica e ideale, legata al territorio di costituzione e di appartenenza del suo linguaggio. "Il Mediterraneo - spiega Tedeschi - è mare chiuso e nello stesso tempo aperto, luogo che mette in relazione, crocevia di culture, centro ideale di uno sguardo che si allarga a Oriente e Occidente. Facendo leva sul rapporto che Moncada ha intrattenuto con una visione aperta di Mediterraneo, producendo opere in cui il colore trasmette l'insieme delle sensazioni che la luce e le radici culturali più allargate e diffuse possono contenere, la mostra non vuole essere una presentazione antologica di tutte le fasi della produzione artistica di Moncada, ma una selezione di opere che in modo specifico mostrano aspetti di tale dimensione "espansiva".

Tra i momenti evidenziati nella mostra sono la fase giovanile svolta in Sicilia, ma con attenzione alle ricerche più attuali negli anni Cinquanta; la conquista della libera invenzione di geometrie dinamiche, nel confronto con il contesto europeo dei primi anni Sessanta; ma anche quella delle "archeologie astratte" realizzate fra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, che si fondano sul radicamento nella terra d'origine, sentita come culla della civiltà, attraverso la volontà di rintracciare motivi celati; nonché quello delle "Danze", sviluppato fra gli anni Ottanta e Novanta, dove Moncada esprime una grande intensità cromatica, all'interno di palinsesti di forte qualità dinamica, che prelude alla felice ultima stagione, quasi di matrice matissiana, dei primi anni Duemila.

L'esposizione riunisce opere realizzate durante un lungo percorso artistico svoltosi principalmente nelle città di Palermo, Parigi, Bruxelles, Roma, Milano. Oltre a una gran parte dei dipinti maggiori rimasti all'artista, raccoglie innumerevoli lavori su carta, collages, fotomontaggi con interventi pittorici, bozzetti preparatori e manufatti in ceramica, oltre ad un dipinto di 450 mq, che ha costituito, nel 1982, il primo, in assoluto, intervento pittorico su plastiche da ponteggio - effettuato su un edificio prospiciente piazza del Duomo a Milano - allora definito da Pierre Restany "Pont Art".

La mostra, accompagnata da una catalogo a cura di Francesco Tedeschi ed edito da Silvana Editoriale, rimarrà aperta al pubblico fino al 20 luglio.

**FABRIANO - Galleria delle Arti  
"PADRE NOSTRO"**

Prosegue fino al 18 maggio presso la Galleria delle Arti di Fabriano la mostra "Padre Nostro", iniziativa nata dalla collaborazione tra la Diocesi di Fabriano-Matelica e l'associazione Culturale InArte, con Anna Massinissa e Adriana Bardelli che hanno diretto il progetto dal punto di vista artistico.

L'esposizione coinvolge oltre 70 artisti e riflette la sensibilità verso la tematica scelta dal Consiglio diocesano di Fabriano-Matelica per l'anno pastorale 2013-2014.

Il tema dell'esposizione è stato affrontato dagli artisti con un mix di stili e tecniche diverse ma, soprattutto, con diversi modi di interpretare e declinare una tematica così profonda e personale.

In mostra opere di: Mauro Allegri, Omero Angerame, Simonetta Arcangeli, Patrizia Balducci, Carla Ballanti, Simona Barbaresi, Renzo Barbarossa, Massimo Bardelli, Patrizia Befera, Tiziana Befera, Francesco Bellissimo, Sirio Bellucci, Toni Bellucci, Mauro Benzi, Luisa Bergamini, Mario Boldrini, Elena Borioni, Franco Brescini, Donatella Brigidi, Giacomo Burattini, Angelo Busco, Pietro Cardarelli, Antonio Cerquarelli, Renato Ciavola, Laura Cicconofri, Luigi Cioli, Andrea Cola, Annalisa Cola, Miriam Colombini, Claudia Corneli, Bruno Cristallini, Aicha Djennane, Emanuela Esposito, Moreno Garofoli, Gaia Germoni, Elisa Giacomoni, Luisa Gianfelici, Clelia Giorgi, Monica Giorgi, Federico Lametti, Roberto Latini, Arianna Lazzari, Lughia, Maria Rita Macri, Fabrizio Maffei, Anna Massinissa, Gabriele Mazzara, Massimo Melchiorri, Riccardo Melotti, Paolo Mirmina, Franco Monteverde, Mara Moretti, Roberto Moschini, Fiorella Pasquini, Rosella Passeri, Aurelio Pedrazzini, Sabrina Riccitelli, Paolo Rinaldi, Claudio Schiavoni, Stefania Secondini, Lino Stronati, Ezio Tambini, Jolanda Tiberi, Roberto Tosato, Margherita Totori, Anna Uncini, Raffaele Vescovo, Franco Zingaretti.

Catalogo con testo critico di Armando Ginesi.

La mostra sarà riproposta, nel mese di agosto, a Sassoferrato.